

ACIREALE Al "Salone Costarelli" Domenico Ciancio, Nino Milazzo e Giuseppe Vecchio "Informazione e sviluppo del territorio"

"L'informazione per lo sviluppo del territorio" è il tema sul quale, nei giorni scorsi, si sono confrontati il condirettore de "La Sicilia", Domenico Ciancio, l'ex vicedirettore vicario del "Corriere della Sera" ed ex condirettore de "La Sicilia", Nino Milazzo, e il direttore del nostro giornale, Giuseppe Vecchio. L'evento, organizzato dall'associazione "Costarelli", si è svolto nei locali della storica pasticceria risorta a nuova vita nelle scorse settimane e nell'ambito di un nutrito calendario di incontri che l'associazione ha in programma con l'obiettivo di creare dibattiti costruttivi tra le forze vive della città e, nello stesso tempo, contribuire a rilanciarne il centro storico.

L'incontro, introdotto dal presidente dell'associazione, Mario Di Prima, e moderato dal vicepresidente, Carlo Zimbone, è stato aperto dal nostro direttore, che ha tracciato le linee culturali e deontologiche dell'informazione, osservando innanzitutto come il verbo formare significhi modellare secondo una forma, indirizzare secondo certe direttive e ragguagliare e come il diritto di informazione sia inquadrato nell'articolo 21 della Costituzione, che prevede per ciascun cittadino la possibilità di manifestare liberamente il proprio pensiero e ne delinea i limiti. Vecchio ha indicato alcuni limiti dell'informazione locale, condizionata da atteggiamenti "referenziali e attendisti", e ha auspicato un maggiore interesse verso argomenti di grande respiro sociale, quali quelli legati ai migranti, al lavoro, alla salute, alla qualità della vita, all'ambiente.

Nino Milazzo, dall'alto della sua esperienza, ha sottolineato come per il giornalista la verità assoluta sia irraggiungibile e come egli debba essere obiettivo, onesto e coraggioso affrontando temi anche scomodi. L'ex vicedirettore vicario del "Corsera" ed ex condirettore de "La Sicilia" ha osservato come la crisi dei giornali di carta stampata non sia irreversibile e come, anzi, ci sia un domani se l'informazione scritta riesca a fare il salto di qualità che la stessa crisi e il variegato mondo dell'informazione online, soprattutto, che sta quasi per giungere alla saturazione, quasi sembrano richiedere. A patto che fornisca un'informazione seria, che non si fermi alla notizia scarna ma approfondisca, commenti e faccia capire.

Domenico Ciancio ha ricordato come quella del quotidiano "La Sicilia" sia la storia di una testata libera e indipendente e come quest'ultimo agget-



Da sinistra: Zimbone, Ciancio, Di Prima, Milazzo e Vecchio

tivo compaia da qualche anno sotto la denominazione del giornale ("Testata indipendente che non percepisce contributi pubblici"). Definizione questa che dimostra come il quotidiano non debba alcunché al governo del Paese ma viva grazie ai suoi lettori e agli introiti pubblicitari, anche se di molto diminuiti negli ultimi anni. Il condirettore del quotidiano più letto de "La Sicilia" ha, quindi, rivendicato la trasparenza della testata e una informazione attenta alle vicende del territorio, cui si sente legata, ricordando come Acireale sia la città della provincia di Catania dove, dopo il capoluogo, il suo giornale sia il più venduto e più letto. E ha espresso il desiderio che "La Sicilia" possa crescere "al servizio di una società libera e aggiornata"

e ha ricordato, a proposito, "la lungimiranza, il senso di responsabilità e la capacità di ascolto" di suo padre, Mario Ciancio Sanfilippo, direttore ed editore.

Tra gli interventi, da segnalare: quello di Alberto Cicero, segretario regionale dell'Assostampa, sindacato unico dei giornalisti, nonché caposervizio della Provincia di Catania de "La Sicilia", che ha parlato del ruolo prezioso dei giornalisti locali per un'informazione attenta che aiuta a crescere la comunità; quello di Giuseppe Contarino, presidente dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, che ha ricordato come i giornalisti accesi abbiano condotto battaglie, anche vincenti, su argomenti legati proprio allo sviluppo economico e sociale della città e del territorio; quello di Salvatore Scialia, procuratore generale presso la Corte d'appello di Catania, che ha osservato come l'informazione su processi in corso rischi di sconfinare, nella forma e nella sostanza, in campi impropri e, così, di compromettere la giusta percezione che il cittadino debba avere del processo e dei suoi protagonisti.

L.V.

ACIREALE Tre intense giornate di eventi "Nivarata", oltre le granite

Tre giornate di eventi, degustazioni, spettacoli e, soprattutto tre giornate in cui la piazza Duomo e tutto il centro storico di Acireale si sono riempiti fino all'invrosimile di gente e di turisti come non si vedeva da tempo. Tre giorni in cui la città è sembrata rianimarsi dopo un lungo periodo di letargo. Sono stati i giorni della "Nivarata", il festival della granita siciliana, durante i quali sono stati di certo - e di gran lunga - superati i 110 mila visitatori dello scorso anno. La gente che si spostava tra i vari stand ha potuto gustare ben 11 nuove tipologie di granita che partecipavano al premio "Granita dell'anno", con gusti e ingredienti che andavano dai classici mandorla e pistacchio al mandarino e alla ciliegia, dal cacao al babà, dal cioccolato di Modica al rosmarino. Nella giornata dedicata al premio "Don Angelino" (intitolato al famoso granitiere acese di metà Novecento) sono state inoltre preparate 11 tipologie di granita di caffè, mentre

il gelato al pistacchio è stato il protagonista del premio "Caviezel", dedicato al gelataio catanese, ultranovantenne, Luca Caviezel, del quale è stato anche presentato, nel corso della manifestazione, il volume "Scienza e Tecnologia del gelato artigianale", un'edizione completamente rinnovata della sua opera monumentale che rappresenta, per così dire, la Bibbia del gelatiere professionista.

La connotazione internazionale della manifestazione è stata sancita dal gemellaggio - per il terzo anno consecutivo - con la manifestazione enogastronomica inglese "Brighton & Hove Food and Drink Festival"; e proprio da Brighton proveniva il gelatiere Seb Cole, che ha stupito i visitatori con i suoi gelati al peperoncino o allo speck. Ma c'erano anche lo chef inglese Kieron James ed il messicano Alfonso Jare-ro, uno dei gelatieri in concorso. Spostandosi nei locali del Teatro Bellini, in via Romeo, si poteva ammirare la mostra del "Museo della granita", allestita nel foyer dello storico teatro d'opera acese, che da più di 60 anni aspetta di essere restaurato.

A conclusione della manifestazione, si può ben dire che la giuria tecnica e la giuria popolare hanno distribuito premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Infatti, a cominciare dal Premio "Caviezel" per il miglior gelato al pistacchio, il primo posto se l'è conquistato Giovanna Musumeci dell'omonima pasticceria di Randazzo, mentre il secondo premio è andato ad Antonio Panebianco della gelateria Xocolate di Catania, ed il terzo a Giancarlo Losacco, proveniente dalla città piemontese di Tortona, a cui è andata anche la menzione speciale della giuria tecnica.

Nino De Maria

(Per gli altri premi rimandiamo al servizio su www.vdj.it)

EVENTO Fiori d'arancio anche in casa della grande famiglia de "La Voce del Jonio" Guido e Marinella sposi con la "Nivarata"

Sabato 4 giugno, nella Basilica minore pontificia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Acireale, hanno celebrato il loro matrimonio l'avv. Guido Leonardi e la dott.ssa Marinella Cucuccio.

La cerimonia nuziale, alla quale parenti e amici hanno partecipato con grande compostezza e raccoglimento nella preghiera, è stata presieduta da mons. Paolo Urso, vescovo emerito di Ragusa, concelebranti don Salvatore Scalia, rettore della Basilica, e don Orazio Greco, parroco del santuario diocesano "SS.mo Cuore di Gesù" di Acireale.

Nella sua omelia, mons. Urso, nel tratteggiare con realismo la dimensione della vita matrimoniale, ha sottolineato come il vero amore nuziale si caratterizza per due tratti tipici: deve essere gratuito e generoso. Testimoni sono stati per la sposa le sorelle Veronica e Chiara, insieme al cognato Raffaele Trovato; per lo sposo: la sorella Irene, insieme al dott. Gaetano Arcidiacono e al prof. avv. Mario Di Bartolo.

La liturgia, curata dai tre sacerdoti concelebranti, è stata arricchita dai brani musicali eseguiti dall'organista Giuseppe Bella e dal violinista Mario Presti.

Al termine della funzione, dopo il tradizionale lancio beneaugurale



del riso da parte di parenti ed amici, una piacevole sorpresa attendeva gli sposi, proprio sul sagrato della chiesa.

A piazza Duomo, che viveva in quei giorni l'atmosfera festosa della quinta edizione della "Nivarata" - festival della granita siciliana -, che Guido ha seguito per il nostro giornale nelle passate edizioni, tre dei protagonisti della manifestazione, la presentatrice Marinella Arcidiacono, il gelatiere messinese (trapiantato in Australia) Luigi De Luca e il collega marchigiano Fabio

Pompei (membri della giuria del concorso), avendo appreso del lieto evento, hanno voluto offrire agli sposi un brindisi augurale insieme ad una gustosissima granita alle fragole, preparata magistralmente da Luigi Romana, studioso di tradizioni locali di Caltavuturo e storico del gelato.

E' stato un modo bello e inaspettato per augurare a Guido e Marinella di cominciare con gioia questo comune percorso di vita. Gli sposi hanno poi ringraziato i loro ospiti in un noto locale dell'hinterland acese.

Al nostro caro Guido e alla sua graziosa moglie vanno anche le più vive felicitazioni del nostro direttore Giuseppe Vecchio e della redazione tutta.

dalla prima

LA VOCE
del Jonio

Direttore responsabile
Giuseppe Vecchio

Editore

Associazione La Voce del Jonio

Via Mons. Genuardi, 14

95024 Acireale

Iscrizione Tribunale Catania n.

220 del 5/4/1958

Iscrizione al ROC

(Registro operatori della comunicazione) n° 22076

Redazione

Via Mons. Genuardi 16, 95024

Acireale - Ct (casella post. 174)

tel. 095601992

Mail Fax 095 9707019

www.vdj.it

lavoicedelljonio@hotmail.it

Stampato da ITALGRAFICA

Via Nocilla 157

95025 Acì S. Antonio (CT)

tel. 0957022359

www.italgrafica.it

Abbonamento annuo

Ordinario euro 12,00

Extra 20,00 - Speciale 50,00

Sostenitore 100,00

Conto Corrente Postale

7313800 intestato a

Associazione La Voce del Jonio

Via Genuardi, 14

95024 Acireale

Membro FISIC - Federazione

Tragedie di odio e razzismo

Entrambi hanno agito per un ingiustificato e freddo impulso: Maaten istigato dal messaggio di avversione verso l'occidente dell'Isis, mentre Mair spinto dalla protesta populista e di estrema destra contro l'Unione europea. E c'è poi il fatto che i due assassini avevano sempre con se, come se fossero caramelle, delle armi da fuoco e da taglio. Tutti e due, infine, presentano problemi psichici. Ben diversi sono i motivi politici e culturali alla base dei due episodi.

A Orlando i media hanno erroneamente accostato al gesto del killer il termine terrorismo: non si può eludere dal fatto che il più grande massacro con armi da fuoco della storia Usa è stato deciso e realizzato in solitudine, da un uomo per giunta instabile di mente ma su cui la propaganda Isis ha certamente agito da catalizzatore. A Birstall non si può invece parlare di gesto interamente isolato. La deputata Cox era stata raggiunta negli ultimi giorni da diverse minacce mentre il clima del Paese si surriscaldava a causa della campagna referendaria pro e contro la permanenza del Regno Unito in Europa. Il killer, come hanno rivelato le indagini, avrebbe avuto dei legami con la più importante organizzazione neonazista degli Stati Uniti e con un gruppo suprematista bianco, visceralmente ostile all'Europa. Prima di sparare Mair ha esclamato "Britain first"; sebbene è giunta la smentita da parte del capo dell'omonimo partito nazionale britannico resta il messaggio con tutto il suo significato. Il messaggio che sta dietro a "Prima la Gran Bretagna" non è una novità in Europa. In Italia, per esempio, la Lega nord con "prima il nord". È chiaro che questo "prima" viene, appunto, prima dell'idea stessa di Europa, di quella Europa dei popoli e dell'accoglienza per cui la Cox si batteva e su cui, evidentemente, ha scommesso la sua vita perdendola. Ma c'è un dato incontrovertibile e per certi versi paradossale che da solo è in grado di mettere a serio rischio la coesione europea. In Francia, Danimarca, Olanda, Germania e

mica si sono avuti i maggiori consensi ai partiti xenofobi ed euroscettici: come il Front National di Marine Le Pen, la Lega Nord italiana, l'Ukip di Nigel Farage in Gran Bretagna, gli svedesi di Sverigedemokraterna, i nazionalisti fiamminghi del Vlaams Belang o quelli olandesi del Partito della Libertà, gli ungheresi dello Jobbik. Come spiegare questa tendenza?

Non è certo una "guerra di religione" né uno "scontro di civiltà", come spesso i media bollano frettolosamente, ma piuttosto un'espressione atavica e irrazionale del conflitto di interessi trasversali interni agli stati Ue, che cercano di trovare un nemico di facile identificazione demagogica, anziché affrontare con le armi della dialettica democratica e con il razionalismo politico lo stato di crisi economica, sociale e culturale che attraversa tutta l'Europa. È ora che il vecchio continente smetta di affrontare in modo allarmistico la questione della crisi dei migranti e assuma un atteggiamento più realistico. Non serve a nulla guardare fuori dai propri confini per poi chiuderli se non ci si guarda dentro, per vincere la demagogia, l'antisemitismo e la deriva xenofoba da qualsiasi parte essi provengano. O vogliamo continuare a fare finta di niente, fomentare quei conflitti di interessi trasversali con il rischio di diventare ostaggio di frange estremiste sia religiose che politiche? L'omicidio di Jo Cox ci insegna che al tempo in cui va di moda l'antipolitica c'è ancora chi crede e si batte per le proprie idee. Ed è proprio da questo coraggio che bisogna ripartire. L'Europa in fin dei conti, come ha sostenuto Emil Cioran, non offre ancora abbastanza macedrie perché vi possa fiorire l'epopea.

Domenico Strano

Accolti due giovani egiziani

"Poi ne parlai al consiglio pastorale parrocchiale e insieme decidemmo di aprire le porte." Come spesso accade le chiamate dall'Alto, che non sono solo quelle vocazionali, avvengono quanto meno ce lo aspettiamo. Dapprima pre-

tela, che tuttavia è comprensibile. Se la chiamata è poi un invito ad accogliere l'altro, il forestiero, siamo riluttanti all'idea per via di quei pregiudizi e dimieghi che sono ormai divenuti luoghi comuni, del tipo "Non sono razzista ma a ciascuno i propri poveri". La paura maggiore, a quanto pare, è quella di ritrovarsi dentro due malviventi. Eppure, per chi sa osare e affidarsi alla volontà del Cielo, la gioia più grande è quella di ritrovarsi due angeli. Dice infatti San Paolo nella Lettera agli Ebrei: "Esercitate l'ospitalità perché molti nel praticarla, senza saperlo hanno accolto degli angeli" (13,2). Subito dopo il primo calore umano i parroccchiani, grandi e giovani, non hanno perso tempo per allestire uno spazio per i due giovani ragazzi: "In breve tempo - ha rivelato don Marcello Zappalà - abbiamo tirato fuori due stanze e a sistemarle si sono messi persino i ragazzi stessi. Sono già trascorsi due mesi e mezzo da quando vivono con noi e sia loro che noi ci stiamo arricchendo umanamente". Quella del SS. Salvatore rappresenta per la nostra diocesi un rompi ghiaccio, il primo e concreto gesto di apertura dopo i numerosi appelli di Papa Francesco. L'ultimo è dello scorso 28 maggio durante l'incontro con cinquecento piccoli migranti giunti in Vaticano dalla Calabria: "I migranti non sono un pericolo ma sono in pericolo".

Questa storia di accoglienza ci insegna che il nostro sguardo solidale verso gli altri ci aiuta a riconoscere nell'altro, universalmente inteso, il nostro prossimo. Ci spinge un po' di più ad avvicinarci senza riserve a quanti si trovano in estrema difficoltà. E soprattutto ci sprona ad aiutare chi incontriamo sulla nostra strada semplicemente con i mezzi che abbiamo a disposizione e con la nostra disponibilità di cuore. Esattamente come ha fatto questa parrocchia, che ha messo a disposizione alcuni propri spazi in sintonia con il consiglio parrocchiale pastorale. I risultati già si vedono: "In parrocchia siamo diventati verso di loro un po' tutti padri, a cominciare da me che ho maggiore responsabilità, e un po' tutte madri. Si stanno integrando benissimo tanto che oramai si confondono, nel senso buono del termine, tra i nostri giovani. Per noi sono senz'altro figli della nostra comunità, senza distinzione".